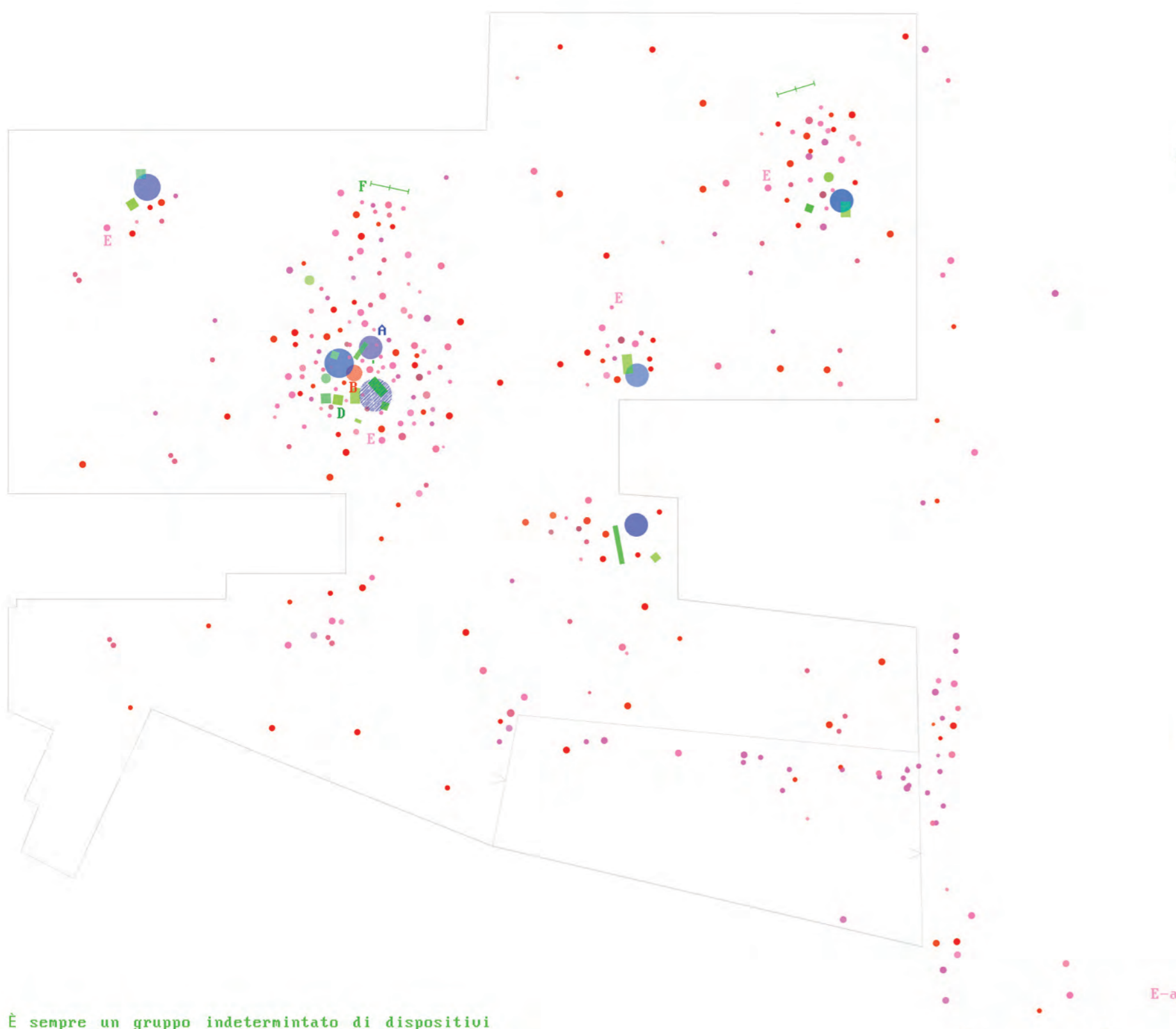


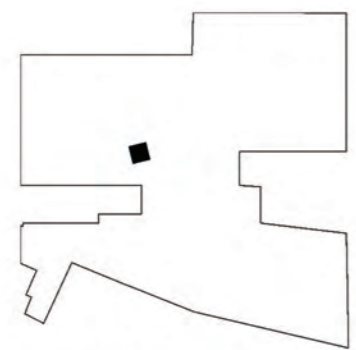


MAZARA DEL VALLO (TP)  
objets trouvés, 04/2017



È sempre un gruppo indeterminato di dispositivi che ti introducono nel luogo e che sono i punti notevoli di uno spazio - il piccolo gruppo di punti sulla mappa - che riassume tutte le cose dello spazio aperto e che genera l'«*éskhaton dell'ente*» il punto escatologico del luogo, ossia il posto in cui il luogo si risolve.

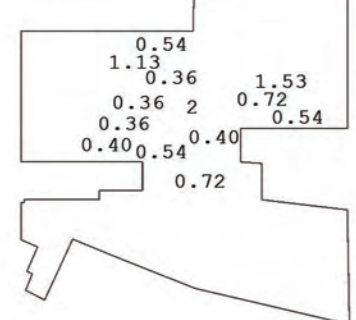
ENTROPIA, grafico della dispersione/frammentazione  
ENTROPY, dispersion/fragmentation graph



**Il problema del punto e della superficie**  
Ad un primo studio sul posizionamento di un corpo nella cava appare evidente che ci sia uno scompenso formale fra la superficie della cava e l'oggetto inserito all'interno: ossia lo spazio vive uno squilibrio che chiameremo *scompenso di scala e dunque di utilizzo*.



**La rete di punti sulla superficie**  
L'accadimento formale è la frammentazione e la dislocazione della quota iniziale (10 mq) del punto sulla superficie: così lo scompenso di scala è risolto:  $DEF\ point = \sum [area]^{(1-7)}$



**DEF point**  
 1---0.36 + 0.36 + 0.36 = 1.08m<sup>2</sup>  
 2-----0.80<sup>2</sup> \* π = 2.00m<sup>2</sup>  
 3-----0.72 + 0.72 = 1.44m<sup>2</sup>  
 4---0.54 + 0.54 + 0.54 = 1.62m<sup>2</sup>  
 5-----0.70<sup>2</sup> \* π = 1.53m<sup>2</sup>  
 6---0.40 + 0.40 + 0.40 = 1.20m<sup>2</sup>  
 7-----0.60<sup>2</sup> \* π = 1.13m<sup>2</sup>  
 $\sum [area]^{(1-7)} = 10.00m^2$

Frazionando così la quota iniziale di 10 m<sup>2</sup>, non ritenendola una superficie compatta si genera su quella che chiameremo grande superficie - quella della cava - una rete di punti notevoli entro cui le persone potranno muoversi e sperimentare (vivere) come in un'opera situazionista le operazioni alchemiche che avvengono nello spazio della cucina. Del resto lo spazio è da sempre spazio aperto, arcaicamente con il significato di stendere e tendere.

Ogni luogo è elettivamente per l'architettura uno spazio da rendere aperto, dove è necessario scoprire una rete di punti notevoli e intuire le tensioni spaziali generate, dunque lo spazio della cava è l'epifania degli oggetti calati all'interno. Accade già nel teatro con gli oggetti di scena, e gli attori che sul palcoscenico sono punti in movimento e che esercitano una tensione con gli oggetti di scena che al contrario sono fermi e bloccati nel tempo.

Il rilievo dei punti notevoli inseriti nella grande superficie, ossia il luogo della cava, è il vero centro dell'esperienza spaziale condotta, che in verità intende condurre un'esperienza di teatro sperimentale e opera dadiata.

Ma è un fatto tecnico, dunque preciso:  
Le cose - i punti - sono come appartenenti ad un campo unificato, ma sono separate tra loro, eppure costituenti un unico campo estetico, il campo estetico si estende sulla superficie della cava, il tempo è il piano dove avvengono le cose. La scena. La cava è dunque il luogo vuoto per l'avvenimento, il proscenio adatto all'opera che da sempre coinvolge l'uomo e che da millenni ha smesso di mangiare come gli animali e ha trasformato il nutrirsi in un'opera estetica e concettuale.



Reiser & Umenoto, Atlas of novel tectonics, pag 57: componenti e parti di una radio disposte e frammentate e poi organizzate in un sistema coerente di funzionamento.

F-screen (forniture for 20 m<sup>2</sup>)



projector (forniture for 20 m<sup>2</sup>)



**KITCHEN:**  
Transformation activities that requires the use of family tools able to satisfy a need, which is first aesthetic and then nutritional.

**CUCINA:**  
Attività di trasformazione che necessita l'uso di strumenti familiari atti a soddisfare un bisogno, che è prima estetico e poi nutritivo.

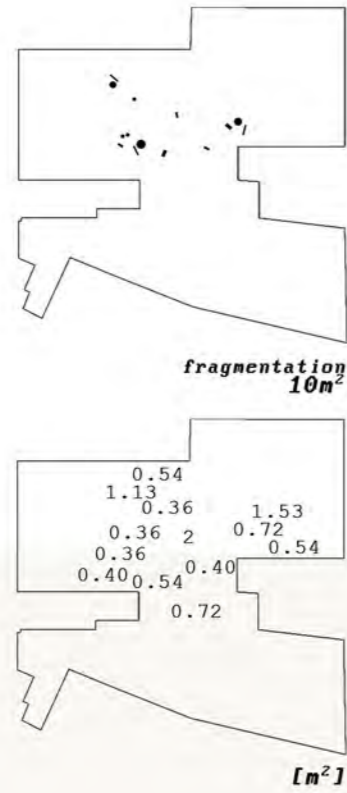
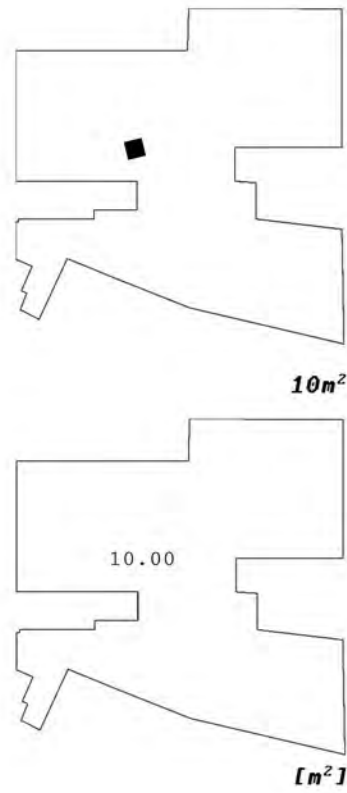


MULTIVERSO, poli-accentramento e dispersione, bozzetto del regista  
MULTIVERSE, poli-centering and loss, sketch of theatrical director



still life del modello formale, Maggio 2017: scenografia/ritrovamento per l'happening

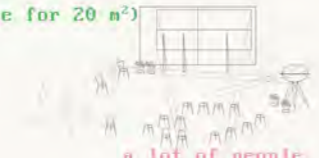




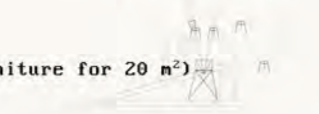
CONVENTIONAL/UNCONVENTIONAL USE

I secolo a.C.  
Ritrovamento greco, esempio di frazionamento di un tutto in parti.

screen (forniture for 20 m<sup>2</sup>)



projector (forniture for 20 m<sup>2</sup>)

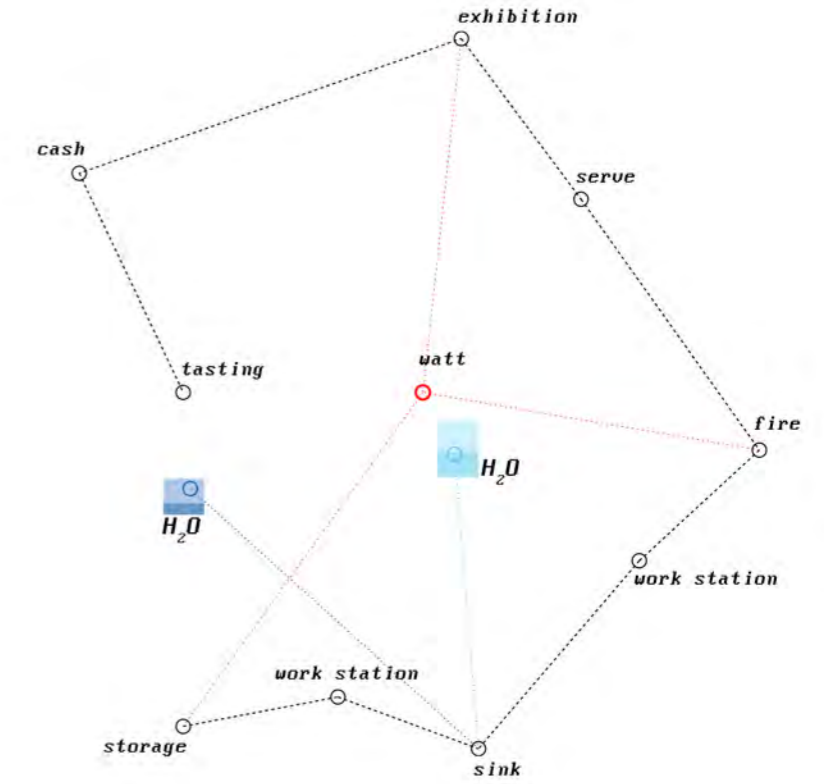


child

a lot of people



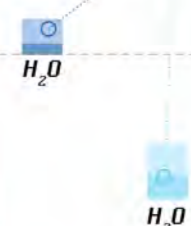
CUCINA:  
Attività di trasformazione che necessita l'uso di stumenti familiari atti a soddisfare un bisogno, che è prima estetico e poi nutritivo.



ATTO PRIMO [10m<sup>2</sup>]



ATTO SECONDO [20m<sup>2</sup>]



a lot of people

MULTIVERSO, poli-accentrato e dispersione, bozzetto del regista  
MULTIVERSE, poli-centering and loss, sketch of theatrical director



Voce fuori campo (forse il regista): "COME RIEMPIRE UNO SPAZIO DI OGGETTI COMUNI NELLA SPERANZA CHE QUALCUNO TROVANDOLI SI CHIEDA CHE COS'HANNO FATTO?"

## SCENOGRAFIA/SCENEGGIATURA

Personaggi:

Nonna Rosalia, chef  
Carlo, aiuto chef  
Carmelo, nipote di nonna Rosalia  
Salvatore, cameriere  
Popolo

Tra la folla i più fortunati hanno accerchiato la cucina ready-made mentre il resto del popolo assiste alla scena puntando gli occhi sul grande schermo, preparato sul fondo della cava che riprende la cucina.

Salvatore: (allarmato) "fate largo, fate largo!"  
"non ho visto il colore!"

"Questa ricerca dell'unità e della coerenza naturalmente riguarda il costruito drammatico che fornisce efficacia e fascino all'opera d'arte. [...] La tragedia è dunque imitazione di una azione nobile e compiuta, avente grandezza, in un linguaggio adorno in modo specificatamente diverso per ciascuna delle parti, di persone che agiscono e non per mezzo di narrazione, la quale per mezzo della pietà e del terrore finisce con l'effettuare la purificazione di cosiffatte passioni."

Aristotele, Poetica, 1449 b 24



Nonna Rosalia: "...una carota, una cipolla, salsa di pomodoro"  
"...il riso, una noce di burro e il pecorino"  
"carne mista di vitello e maiale tritata!"  
(in canice bianco, quasi da laboratorio, al centro dello spazio, con aria saccente)

Carlo: "zafferano, piselli, sale e pepe"  
(con fare elegante impana i primi arancini)  
"dicono che all'interno ci sia qualcosa di misterioso"

Carmelo (intanto avvicinandosi alla nonna porta con se la pentola col riso già cotto e mantecato)

## Giuria

\*

### ATTO PRIMO O PREMESSA

Nella cava gialla al calar del sole, in un giorno caldo, un gruppo di artisti - sconosciuti ai più, forse dadaisti, ha lasciato sulla grande superficie della cava degli oggetti sparsi, ma funzionanti e familiari, e a terra un piccolo libretto di una scena dall'autore sconosciuto, che mostra il funzionamento di un meccanismo.

Un gruppo indeterminato di dispositivi ti introduce nel luogo, sono i punti notevoli di uno spazio - il piccolo gruppo di punti sulla mappa - che riannoda tutte le cose dello spazio aperto e che genera i punti escatologici del luogo, ossia il posto in cui il luogo si risolve.

Il fondo graffiato dalle ruspe, i segni dei cingolati a terra rendono il suolo crespo, ruvido, su questo piano incerto trovano spazio degli oggetti - come fossero oggetti di scena - portati lì dai trovarobe di origine greca dalle vie della città.

Il progetto è il disegno del sistema di relazione tra cose familiari, ovvero il disegno dei sostegni lignei, dei tavoli per i mangiatori e dei piani da lavoro per il cuoco.

Dapprima gli oggetti dispersi sulla superficie della cava e poi le cose sparse anche sui tavoli, una messa in abisso dei resti di una grande festa, come il raddoppio della superficie della cava.

I piatti e le posate, le bottiglie e bicchieri sparsi sui tavoli, proprio come gli oggetti sparsi nella cava così appare il luogo durante e dopo la messa in scena.

### CONSIDERAZIONI TECNICHE:

Ad un primo studio sul posizionamento di un corpo nella cava appare evidente che ci sia uno scompenso formale fra la superficie della cava e l'oggetto inserito all'interno; ossia lo spazio vive uno squilibrio che chiameremo scompenso di scala e dunque di utilizzo. Dunque accade che la frammentazione e la dislocazione della quota iniziale di 10 m<sup>2</sup> venga dispersa sulla superficie della cava come i cocci di un vaso rotto, così frazionando la quota iniziale, non è ritenuta una superficie compatta, si genera su quella che chiameremo grande superficie - quella della cava - una rete di punti notevoli entro cui le persone potranno muoversi e sperimentare come in un'opera situazionista le operazioni alchemiche che avvengono nello spazio della cucina.

### UNA CISTERNA DI SPOGLIO È IL TOTEM DELL'INTERVENTO

Il luogo in verità possiede una caratteristica informale, è possibile usarlo in più modi, i punti stabiliscono le variabili del contesto, fissati gli obiettivi della scena è possibile rimodulare la cucina in serie o sulla base di un cerchio e per eventi di portata maggiore sono previsti oggetti che ricoprono la quota 20m<sup>2</sup> come: schermi per proiettori, sistemi di ombreggiamento, sedie e tavoli per ospiti e invitati.

Ogni luogo è elettivamente per l'architettura uno spazio da rendere aperto, dove è necessario scoprire una rete di punti notevoli e intuire le tensioni spaziali generate, dunque lo spazio della cava è l'epifania degli oggetti calati all'interno. La cava è dunque il luogo vuoto per l'avvenimento, il proscenio adatto all'opera che da sempre coinvolge l'uomo e che da millenni ha smesso di mangiare come gli animali e ha trasformato il nutrirsi in un'opera estetica e concettuale.

### Rete

Nella cava gialla al calar del sole, in un giorno caldo, un gruppo di artisti - sconosciuti ai più, forse dadaisti, ha lasciato sulla grande superficie della cava degli oggetti sparsi, ma funzionanti e familiari, e a terra un piccolo libretto di una scena dall'autore sconosciuto, che mostra il funzionamento di un meccanismo.

Un gruppo indeterminato di dispositivi ti introduce nel luogo, sono i punti notevoli di uno spazio - il piccolo gruppo di punti sulla mappa - che riannoda tutte le cose dello spazio aperto e che genera i punti escatologici del luogo, ossia il posto in cui il luogo si risolve.

Il fondo graffiato dalle ruspe, i segni dei cingolati a terra rendono il suolo crespo, ruvido, su questo piano incerto trovano spazio degli oggetti, come fossero oggetti di scena. I piatti e le posate, le bottiglie e bicchieri sparsi sui tavoli, proprio come gli oggetti sparsi nella cava, così appare il luogo durante e dopo la messa in scena.

## Menù

\*Personaggi  
Nonna Rosalia, chef  
Carlo, aiuto chef  
Carmelo, nipote di nonna Rosalia  
Salvatore, cameriere  
Popolo

### ATTO SECONDO O RITO

Gli attori in cucina e nei luoghi limitrofi non sono necessariamente forniti di abilità tecniche particolari.

Voce fuori campo [forse il regista]: "come riempire uno spazio di oggetti comuni nella speranza che qualcuno trovandoli si chieda che cos'hanno fatto?"

Nonna Rosalia: (in camice bianco, quasi da laboratorio, al centro dello spazio, con aria saccente): "...una carota, una cipolla, salsa di pomodoro"

Salvatore: (allarmato) "fate largo, fate largo!"

Nonna Rosalia: ...il riso, una noce di burro e il pecorino.

Carlo: (continuando) zafferano, piselli, sale e pepe.

Nonna Rosalia: (ribatte) carne mista di vitello e maiale tritata!

Tra la folla i più fortunati hanno accerchiato la cucina ready-made mentre il resto del popolo assiste alla scena puntando gli occhi sul grande schermo, preparato sul fondo della cava che riprende la cucina.

Carmelo (intanto avvicinandosi alla nonna porta con se la pentola col riso già cotto e mantecato)

Carlo: (con fare elegante impana i primi arancini) dicono che all'interno ci sia qualcosa di misterioso...

Salvatore: non ho visto il colore!

Nonna Rosalia (con aria soddisfatta, invita il primo a mangiare)